



Chi saprebbe dire quando hanno avuto realmente inizio i Mondiali brasiliensi di calcio? Nel 2007, quando la Fifa ha confermato il Brasile come sede delle competizioni, per la seconda volta nella storia? Oppure nel giugno 2013, quando la Coppa delle confederazioni ha fatto da *première* all'evento principale? O, ancora, il 31 marzo 2014, quando è stato lanciato in Brasile l'album delle figurine delle squadre in lizza? O il 7 maggio, quando l'allenatore Felipe ha scelto i 23 calciatori che difenderanno i colori del Brasile ai Mondiali?

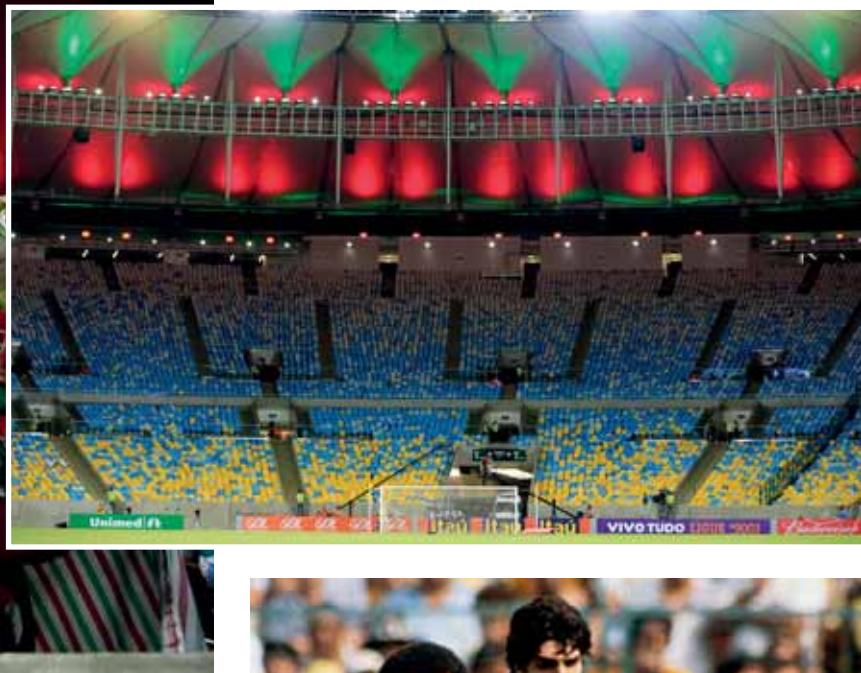
IL PALLONE CHIEDE SPAZIO

IN MEZZO A PROTESTE, OPERE INCOMPIUTE E COL RISCHIO DI FAR BRUTTA FIGURA, IL CALCIO CERCA DI FAR BRILLARE GLI OCCHI DEI TIFOSI NEL MONDIALE PIÙ COSTOSO DELLA STORIA



Mai i sentimenti sono stati più confusi nella vita dei tifosi brasiliani. Non c'è un clima da Mondiale uniforme, come in altri casi nel passato, in cui l'emozione era legata alla *performance* dei "canarini" in campo. Questa volta il Brasile si è messo davanti allo specchio e ha visto quanto deformate è la sua immagine, ora evidenziandone bellezze e virtù, ora marciume e piaghe.

Evocata come ancora di salvezza per gli errori storici compiuti in tanti settori della vita civile, dalle infrastrutture agli alberghi, la competizione avrebbe dovuto essere il test della capacità di gestione di un Paese sempre alla ricerca di un posto al sole nel consesso internazionale. Il denaro è arrivato da ogni parte, dal settore pubblico e dai privati, ma il grado di efficienza dei brasiliani si è rivelato diametralmente opposto al volume degli investimenti.



I tifosi del Fluminense salutano i Mondiali. A destra dall'alto: proteste a Rio; lo stadio del Maracanã; 5 luglio 1982, Paolo Rossi e Socrates nella semifinale in Spagna vinta dagli italiani. Si ripeterà il duello Italia-Brasile?



Quanti real!

Il costo del Mondiale in Brasile ammonta alla somma delle tre edizioni precedenti: Giappone-Corea (2002), Germania (2006) e Africa del Sud (2010). Questo significa l'irrisoria cifra di 30 miliardi di real (più o meno 10 miliardi di euro), già calcolata da un documento pubblico che raccoglie tutti gli interventi che riguardano il Mondiale.

Un sentimento di vergogna generalizzato per queste cifre e per la gestione "allegra" dei lavori ha suscitato numerose manifestazioni che si sono riversate sulle strade sin dal giugno dello scorso anno e hanno avuto un ampio consenso tra la popolazione. L'elenco delle rivendicazioni è chilometrico, compresa l'insoddisfazione per questi Mondiali in Brasile, non tanto sotto l'aspetto sportivo, quanto per il fallimento della struttura organizzativa.

Ultimamente tali manifestazioni hanno fatto la loro riapparizione alla grande, questa volta composte da gruppi ben definiti per categorie, tra orientamenti ideologici e comuni cittadini. Ciò che si avverte in mezzo a queste folle è la percezione critica del Paese, soprattutto per la consapevolezza delle inadempienze della politica. In quest'anno di elezioni non c'è dubbio che il Mondiale avrà la sua influenza sul voto. Che però non sarà certamente determinato solo dal calcio, per fortuna.

Fine dell'angoscia

Al di là della vivace discussione politica che circonda i Mondiali, appassionati del pallone, tifosi comuni, amanti e simpatizzanti dello sport e persino il gruppo dei cosiddetti "indifferenti" non vedono l'ora che abbia inizio la partita Brasile-Croazia il 12 di questo mese, nell'Arena Corinthians. Nei trenta giorni di partite, il calcio sarà ammirato in tutto il suo splendore: i passaggi geniali, i gol, le migliori difese, le tattiche utilizzate, i campioni, le promesse non mantenute, i comportamenti positivi o negativi degli arbitri... Il tutto sarà visto e rivisto innumerevoli volte, sarà contabilizzato nelle statistiche, analizzato dalla cronaca sportiva, discusso fino all'esasperazione nelle tavole rotonde, con la speranza che qualcosa di magico potrà rimanere nella memoria dei tifosi nel mondo intero.

È quindi il tempo e l'occasione di vivere più in comunità, di allargare i rapporti, di avvicinare amici, conoscenti e familiari, di stringere legami tra le generazioni, in un turbinio di emozioni alla mercé di vittorie incontestabili o sconfitte inappellabili. È difficile contestare il potenziale unificante di un Mondiale di calcio: c'è sì chi dice che tutto ciò è alienante e

superficiale, e in parte ciò può essere vero, ma come ignorare la forza di un gol condiviso dalla folla?

In campo questi Mondiali presentano tutto quello che occorre per fare bella figura. Gli otto precedenti campioni mondiali ci saranno: Uruguay, Italia, Germania, Brasile, Inghilterra, Argentina, Francia e Spagna. I tre attuali migliori calciatori del mondo si esibiranno nei verdi campi di gioco "padrão Fifa": Cristiano Ronaldo (Portogallo), Messi (Argentina) e Ribéry (Francia). E senza contare altri grandi come Neymar, Balotelli, Iniesta, Van Persie e Wayne Rooney. Tutto questo nella terra del calcio, degli appassionati del pallone, dei calciatori "per esportazione".

Il raccolto attuale potrà tuttavia non essere dei migliori, qui da noi in Brasile. La lega nazionale soccombe nell'incompetenza, ma l'incanto del gioco sopravvive, come testimonieranno le partite che verranno organizzate ovunque, anche nei terreni più remoti e accidentati di tutto il Paese, pensando di essere tutti al Mondiale più ricco e più pazzo del mondo.



F. Dana/AP



Stand dei Mondiali a San Paolo. A fronte: anche Manaus, capitale dell'Amazzonia, ospiterà alcune partite. Sotto: Ricardo Trade, a capo dell'organizzazione.

dirittura il costosissimo stadio Mané Garrincha (costo stimato di un miliardo e mezzo di real) si tramuterà in un pozzo d'oro. Che improvvisamente il Brasile sia diventato la Germania?

Siamo a pochi giorni dai Mondiali. In varie sedi le strutture non sono ancora terminate. Le spese faraoniche hanno generato rivotazioni nella popolazione. Il clima non è dunque dei più favorevoli. Anche in questa situazione lei è ancora convinto che si realizzerà un grande evento?

«Assolutamente sì. Vorrei soltanto fare una correzione alla sua domanda: non si tratta di spese “dei Mondiali”, perché questi sono catalizzatori di una serie d’investimenti. Non tutto sarà pronto, ma non importa. Per noi, come cittadini è molto importante che ci siano opere di mobilità urbana, con investimenti in ognuno degli Stati brasiliani. È impressionante il numero di opere pubbliche che si stanno realizzando. Sono investimenti di cui il Paese ha bisogno. Il Brasile, e non il Mondiale, sta viaggiando di più, ha bisogno di aeroporti rinnovati. Sto cioè parlando d’investimenti, e non di stadi. Ci sono state proteste legittime; è importante che la popolazione rivendichi spese per la salute e l’educazione, ma abbiamo persone che stanno sfruttando il Mondiale per avere visibilità».

Gli stadi saranno pronti al 100 per cento alla data prevista o già possiamo ammettere che non saranno mantenute le promesse?

«Se fa una ricerca su Internet, potrà constatare che ai Giochi olimpici di Londra e in altri campionati c’è

SARÀ UN MONDIALE INDIMENTICABILE

In mezzo a una serie di pronostici per niente ottimisti, il direttore generale dei Mondiali in Brasile, Ricardo Trade, sembra vivere in un altro Paese. Nemmeno i ritardi, le opere incompiute e una certa aria di fretta sembrano abbattere la fiducia del mandatario del Col, il Comitato organizzativo locale dei Mondiali. Secondo lui, le reti di telefonia funzioneranno alla perfezione, gli stadi saranno in condizioni ottimali, gli aeroporti faranno il loro dovere e ad-



LO ASSICURA IL DIRETTORE GENERALE DEL MONDIALE BRASILIANO, RICARDO TRADE



**Lo stadio Baixada a Curitiba.
Sotto: vendita di gadget
in un negozio di San Paolo.**



logistico. Avremo sì voli lunghi tra uno stadio e l'altro, ma saranno compensati da un maggior riposo per le squadre. È logico che per i tifosi e i team che verranno da fuori sarà più difficile, perché stiamo distribuendo la Coppa in un Paese grande come un continente. Ma è un piacere mostrare che il Brasile ha l'Amazzonia, Manaus e il Pantanal a Cuiabá, per esempio. Dovevamo organizzare la nostra Coppa raggiungendo tutti gli angoli del Paese».

Com'è il rapporto con la Fifa? La presidente Dilma ha ammesso recentemente che i suoi dirigenti «sono un peso». È d'accordo con lei?

«Io lavoro con la Fifa qui a Rio, sono persone splendide provenienti da Svizzera, Germania e Italia, oltre ai brasiliani. Sono molto preoccupati, è vero, per il nostro Paese, per l'esito dell'evento e per ciò che lascerà. Scambiamo e-mail e telefonate ogni giorno e posso affermare che sono persone impegnate per la buona riuscita dell'evento, per il Brasile e non soltanto per la Fifa. Abbiamo rapporti eccellenti».

Ascoltanola, sembra che tutto andrà benissimo...

«Non ho alcun dubbio al riguardo. Faremo un bellissimo Mondiale, con le nostre difficoltà, evidentemente, in un Paese che, come dicevo, è in pratica un continente. Non è facile, ma lo realizzeremo. I brasiliani ne saranno fieri: che lo credano, vengano e accolgano bene i tifosi che arrivano da lontano! Non sono soltanto parole, queste, perché parlo col cuore».

Emanuel Bomfim

sempre stato il timore che le opere non sarebbero state concluse al momento stabilito. Tutti i grandi eventi hanno questa tendenza. Noi qui avremo tutti gli stadi in funzione».

E le reti di telefonia e il wifi funzioneranno?

«Il tifoso che andrà allo stadio riuscirà a usare tranquillamente il cellulare; questa è una promessa del ministero delle Comunicazioni. Ci sono gli accordi e si sta provvedendo con le strutture necessarie. Per quanto riguarda il wifi, verrà installato solo in sei stadi, a causa dei tempi richiesti per l'implementazione. Ma non è un

problema. A qualsiasi evento si partecipi, se tutti cominciassero a spedire messaggi e foto con il cellulare, non sempre l'invio riuscirebbe. È una prassi dei grandi eventi. Le assicuro che la telefonia funzionerà».

Secondo lei, il Brasile nell'accogliere un Mondiale con sedi in 12 città, ha commesso qualche errore?

«È stata una decisione del governo, ma credo che tutti noi brasiliani dobbiamo smettere di pensare che il Brasile sia soltanto Rio e San Paolo. Il Brasile ha molto di più. Secondo me, noi stiamo presentando una Coppa del mondo straordinaria dal punto di vista